

Verifiche fiscali: l'Agenzia delle entrate ha bussato anche alle porte del Quirinale

Il Fisco bussa alla porta del Quirinale. L'Agenzia delle entrate, nei giorni scorsi, ha recapitato a Giorgio Napolitano una richiesta di chiarimenti sulla dichiarazione 2008 presentata dal capo dello stato. Oggetto della richiesta di chiarimento è stato l'utilizzo di alcune detrazioni di spesa, «ex art. 36-ter», come si dice in gergo. Napolitano non ha battuto ciglio e ha fornito tutta la documentazione del caso. L'Agenzia delle entrate, a quel punto, ha archiviato la pratica, riconoscendo la regolarità della posizione del presidente.

Sansonetti a pag. 7

Lettera dell'Agenzia delle entrate al presidente della repubblica su alcune detrazioni di spesa

Il Fisco bussa alla porta del Quirinale

Chiesti chiarimenti sulla dichiarazione 2008 di Napolitano

DI STEFANO SANSONETTI

Raccontano che **Giorgio Napolitano** non ha battuto ciglio e ha fornito tutti i documenti del caso. Eppure non è cosa di tutti i giorni veder recapitare al presidente della repubblica una richiesta di chiarimenti fiscali. È proprio quello che è successo qualche settimana fa al capo dello stato, raggiunto da una lettera dell'Agenzia delle entrate. Tecnicamente, nel gergo dei tributaristi, si chiama controllo da «36 ter», dal nome dell'articolo del dpr 600/73 che riguarda l'uso delle detrazioni di spesa effettuato dal contribuente. Si pensi, tanto per fare un esempio, alle spese mediche. Il documento inviato dall'Agenzia a Napolitano, di cui *ItaliaOggi* è in possesso, ha chiesto appunto conto di alcune detrazioni e ha invitato il presidente a fornire la relativa documentazione.

Il tutto premettendo il tipo di operazione portata avanti dal Fisco.

«L'ufficio», si legge nella lettera, «sta effettuando il controllo formale della dichiarazione model-

lo Unico presentata nell'anno 2008 per il periodo d'imposta 2007». Per questo, prosegue il documento, «la Sua collaborazione consentirà di verificare la corrispondenza tra i dati esposti in dichiarazione e quelli risultanti dalla relativa documentazione da Lei conservata». A tal fine, dice la carta dell'Agenzia delle entrate verso la conclusione, «è necessario che Lei trasmetta a questo ufficio, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, la do-

cumentazione, anche in copia fotostatica».

Insomma, toni decisi quelli dell'amministrazione finanziaria, dello stesso tenore di

quelli utilizzati per qualsiasi altro contribuente. Del resto l'Agenzia delle entrate, guidata da **Attilio Befera**, ha sempre affermato che nei controlli contro eventuali evasioni fiscali non si devono fare sconti a nessuno. E così è stato anche per Napolitano.

Il presidente della repubblica ha fornito nei giorni scorsi tutta la documentazione, ha confermato a *ItaliaOggi* lo staff del Quirinale, il quale ha ricondotto l'operazione dell'Agenzia delle entrate nell'alveo di una

procedura normale: «Si è trattato di un controllo di routine, il presidente ha fornito tutti i chiarimenti e l'ammini-



strazione
finanzia-
ria ha
chiuso
la que-
stione».

Insomma, Napolitano ha trasmesso le carte e l'Agenzia ha archiviato tutto riconoscendo la regolarità della posizione del presidente. Il punto è che la vicenda, forse, non è poi tanto di routine, dal momento che il destinatario della procedura è il capo dello stato. E in effetti si racconta che i piani alti dell'Agenzia delle entrate, tra cui la direzione accertamento di **Luigi Magistro** e quella audit guidata da **Stefano Crociata**, abbiano reagito con qualche preoccupazione nel momento in cui sono venuti a conoscenza dell'iniziativa di un ufficio locale delle Entrate nei confronti di Napolitano. Probabilmente il sistema avrebbe dovuto segnalare prima, e meglio, che il «bersaglio» scaturito da quel controllo automatizzato ex art. 36 ter era proprio il presidente della repubblica.

Napolitano, dal canto suo, non ha fatto una piega e con grande trasparenza e disponibilità ha fornito ogni chiarimento. Sarebbe soltanto curioso sapere come avrebbe reagito qualche suo illustre predecessore, in genere abituato a dare «picconate» per vicende anche minori.

— © Riproduzione riservata ■